

L'INCHIESTA

Scuola, le priorità sono concentrate su precari, edilizia e lezioni di qualità

CARLO GRAVINA

Per il mondo della scuola ogni cambio di governo rappresenta un momento traumatico. Negli ultimi decenni si è verificato con costanza un fenomeno complicato da spiegare: ogni ministro dell'Istruzione ha realizzato una riforma che in un modo o nell'altro tendeva a smantellare quanto fatto dal predecessore,

contribuendo così a creare una condizione caotica molto difficile da gestire per gli addetti ai lavori. A questo giro la posta in palio è più alta perché la "Buona Scuola", riforma che ha

caratterizzato la precedente legislatura, è stato uno di temi più caldi della campagna elettorale. E le voci dell'emergenza restano quelle che si riaffacciano periodicamente: la questione dei precari, i problemi sulla tenuta degli edifici scolastici e, prima di tutto, la qualità dell'insegnamento.

L'ARTICOLO >> 8 e 9

FORLEO >> 9

L'inchiesta

Precari, edilizia e qualità: la scuola resta un'emergenza

Dalle lacune della riforma Giannini le sfide per il nuovo governo

CARLO GRAVINA

PER IL MONDO della scuola ogni cambio di governo rappresenta un momento traumatico. Negli ultimi decenni si è verificato con costanza un fenomeno complicato da spiegare: ogni ministro dell'Istruzione ha realizzato una riforma che in un modo o nell'altro tendeva a smantellare quanto fatto dal predecessore, contribuendo così a creare una condizione caotica molto difficile da gestire per gli addetti ai lavori.

A questo giro la posta in palio è più alta perché la "Buona Scuola", riforma che ha caratterizzato la precedente legislatura, è stato uno di temi più caldi della campagna elettorale. Non tutti i protagonisti hanno usato gli stessi toni ma il concetto di base è trasversale alle forze politiche ora in maggioranza: la legge 107 va smantellata. In che modo? Quali saranno le prime misure che saranno adottate? Le risposte arriveranno a breve, ma l'attesa è altissima: il mondo della scuola, nonostante l'investimento monstre della "Buona Scuola" che qualcuno stima vicino ai 7 miliardi di euro (questo è il grande cruccio dell'ex premier Matteo Renzi), ha completamente rigettato la riforma e questo rifiuto ha in parte determinato le elezioni del 4 marzo. Le sfide che attendono Marco Bussetti, nuovo ministro, andranno ricercate proprio nelle lacune lasciate dalla "Buona Scuola".

Assunzioni e supplenze

Da un lato la fine del precariato, dall'altro lo stop alla "supplentite". Sono due tra i principali

obiettivi che si era posto Renzi. All'atto pratico, però, la realtà si è dimostrata più complicata. Il maxi piano di assunzioni, che alla fine ha portato in cattedra circa 60 mila insegnanti, ha creato tantissime polemiche. Migliaia di docenti sono stati costretti dalla sera alla mattina e sulla base di un algoritmo a fare i bagagli e a trasferirsi a centinaia di chilometri lungo la direttrice Sud-Nord. Come spiega Rino Di Meglio, coordinatore nazionale del sindacato "Gilda degli Insegnanti", «si è voluto procedere in modo unilaterale su una base tecnica, riuscendo a scontentare tutti». «Sono state utilizzate graduatorie vecchie - aggiunge - quando si poteva partire dagli insegnanti con più di 3 anni di servizio». Con la creazione degli organici potenziati si è generato un cortocircuito per cui un preside «che aveva bisogno di un professore di Diritto si è ritrovato con un docente di Filosofia e per coprire la materia è ancora costretto a chiamare un supplente». Un paradosso che crea anche «un aggravio economico per lo Stato costretto a pagare due stipendi al posto di uno».

Il reclutamento

Qui si arriva al nodo reclutamento. Su questo, nonostante l'inspiegabile vuoto lasciato per la scuola primaria - al quale si aggiunge la necessità di risolvere il problema dei docenti con diploma magistrale assunti con riserva e che ora, dopo una sentenza del Consiglio di Stato, rischiano il licenziamento - il giudizio degli addetti ai lavori, sindacati inclusi, è meno tagliente. La "Buona Scuola", a regime, prevede di ban-

dire concorsi ogni due anni dedicati ai laureati. Chi vuole partecipare dovrà possedere 24 crediti formativi da acquisire in discipline antropo-psico-pedagogiche e in metodologie e tecnologie didattiche. I candidati che supereranno il concorso, accederanno a un corso di abilitazione della durata di tre anni che terminerà poi con l'assunzione.

Tra gli aspetti da chiarire c'è lo "stipendio" che i futuri docenti prenderanno durante il corso triennale (Fit). Il primo anno incasseranno 400 euro netti al mese: una cifra un po' bassa che rischia di allontanare i giovani dall'insegnamento perché, dopo 5 anni di università, saranno poi chiamati a ulteriori tre anni di studio e fatiche per una professione dove lo stipendio medio non supera i 1.400-1.500 euro netti al mese. Giudizio positivo anche per la fase transitoria che coinvolge i docenti già abilitati e quelli non abilitati ma con 3 anni di servizio. Per i primi, è in corso in questi giorni un concorso che, se superato, porterà all'agognata cattedra. Per i secondi dovrebbe essere bandito un concorso entro l'anno in contemporanea con quello per i neolaureati. Il condizionale, però, è d'obbligo perché il destino di questi docenti precari è legato alle strategie del governo.

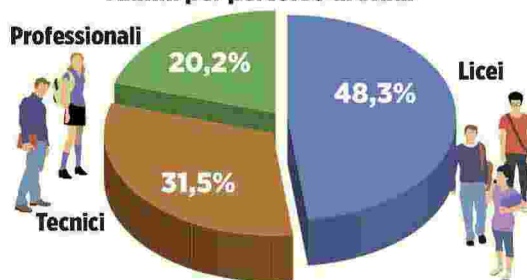
Il caos presidi e l'edilizia scolastica

C'è poi il ruolo dei dirigenti scolastici e la situazione in cui versa la stragrande maggioranza degli istituti scolastici. Parlando dei presidi, con la "Buona Scuola" si è tentato di rafforzare il ruolo in chiave dirigenziale trovando una forte opposizione nei sindacati soprattutto sulla chiamata diretta. Quest'ultimo aspetto è stato già depotenziato rispetto alla proposta iniziale ma ora c'è la ferma volontà di abolirlo utilizzando il canale del rinnovo del contratto che scade a fine anno (è stato rinnovato solo pochi mesi fa, ndr). Andando dall'altra parte della barricata, va però affrontato il problema dirigenti scolastici: ne mancano 2.400. Una situazione critica che crea disagi e che vede i presidi costretti a guidare contemporaneamente più istituti. Altra emergenza è quell'edilizia scolastica. Occorre un maxi-piano nazionale per mettere a norma le scuole perché se si prende alla lettera l'allarme lanciato dall'Associazione nazionale dirigenti scolastici, c'è da preoccuparsi: «Più di metà delle scuole italiane non è a norma». In confronto a ciò che serve, l'operazione "Scuole belle" è stata solo una goccia in mezzo al mare.

Alunni, classi e alunni con disabilità

Regione	Alunni	Classi	Alunni con disabilità
Piemonte	536.354	25.466	14.423
Lombardia	1.191.799	54.537	37.493
Veneto	599.110	28.308	16.265
Friuli V.G.	145.505	7.405	3.515
Liguria	173.238	8.094	5.835
Emilia R.	548.643	24.781	16.537
Toscana	482.172	22.220	13.647
Umbria	118.529	5.774	3.780
Marche	213.146	10.018	6.665
Lazio	736.284	34.389	24.086
Abruzzo	174.881	8.637	6.386
Molise	38.995	2.071	1.061
Campania	895.095	44.587	26.234
Puglia	596.959	27.990	17.368
Basilicata	79.597	4.194	1.854
Calabria	279.798	14.869	7.394
Sicilia	742.297	36.484	25.290
Sardegna	205.447	10.873	6.825
ITALIA	7.757.849	370.697	234.658

Alunni per percorso di studi



Istituzioni scolastiche per regione 2017/2018

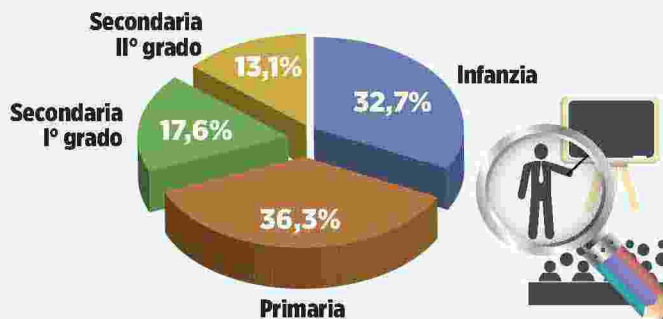
Regione	Istit. scolastiche	CPIA*	Totale
Piemonte	550	12	562
Lombardia	1.125	19	1.144
Veneto	598	7	605
Friuli V.G.	167	4	171
Liguria	186	6	192
Emilia R.	523	12	535
Toscana	475	11	486
Umbria	139	1	140
Marche	233	2	235
Lazio	724	10	734
Abruzzo	194	3	197
Molise	53	2	55
Campania	994	8	1.002
Puglia	657	7	664
Basilicata	123	2	125
Calabria	367	6	373
Sicilia	840	10	850
Sardegna	273	5	278
TOTALE	8.221	127	8.348

CPIA*: Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti

Istituzioni scolastiche statali per tipologia



Sedi scolastiche Statali 2017/2018



Sedi scolastiche statali per regione e livello scolastico

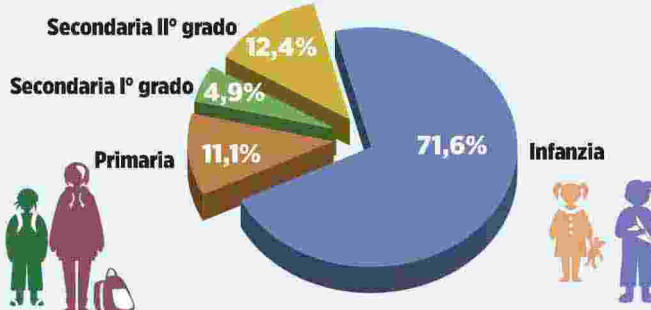
Regione	Infanzia	Primaria	I° grado	II° grado	Totale sedi
Piemonte	1.092	1.270	520	349	3.231
Lombardia	1.325	2.194	1.097	650	5.266
Veneto	608	1.377	580	355	2.920
Friuli V.G.	300	365	155	122	942
Liguria	311	420	170	123	1.024
Emilia R.	733	944	435	306	2.418
Toscana	929	937	396	331	2.593
Umbria	311	288	112	94	805
Marche	490	436	221	157	1.304
Lazio	1.048	1.132	567	458	3.205
Abruzzo	470	408	214	138	1.230
Molise	123	125	72	50	370
Campania	1.564	1.504	742	626	4.436
Puglia	981	729	417	480	2.607
Basilicata	217	197	137	107	658
Calabria	865	825	442	288	2.420
Sicilia	1.539	1.405	645	560	4.149
Sardegna	492	481	315	194	1.482
ITALIA	13.398	15.037	7.237	5.388	41.060

Insegnanti posti comuni e di sostegno per regione

Regione	Posti comuni	Posti di sostegno	Totale posti
Piemonte	47.730	10.630	58.360
Lombardia	101.854	16.855	118.709
Veneto	51.980	8.146	60.126
Friuli V.G.	13.981	1.461	15.442
Liguria	15.355	2.236	17.591
Emilia R.	46.461	8.481	54.942
Toscana	42.119	9.083	51.202
Umbria	10.786	2.212	12.998
Marche	18.390	3.916	22.306
Lazio	62.432	14.446	76.878
Abruzzo	15.725	4.061	19.786
Molise	4.044	788	4.832
Campania	78.639	17.003	95.642
Puglia	49.784	11.539	61.323
Basilicata	8.392	1.281	9.673
Calabria	27.880	5.829	33.709
Sicilia	64.209	15.600	79.809
Sardegna	20.439	5.282	25.721
ITALIA	680.200	138.849	819.049



Scuole paritarie per livello scolastico



Serie storica degli alunni con disabilità e dei posti di sostegno (anni scolastici 2007/08-2017/18)



Nota: per gli anni aa.ss. 2016/2017 e 2017/2018 sono stati inclusi i posti di potenziamento